

Ultima conferenza di Steiner

Autore: Rudolf Steiner

Traduttore: F. Podreider

ricerca di Giorgio Buciolacchi

Domach, 28 settembre 1924

Miei cari amici, mi è stato impossibile ieri e l'altro ieri di tenervi la conferenza di S. Michele. Ma per lo stato d'animo sacro che deve venire suscitato oggi in noi e che dovrà irradiare nei nostri cuori e nelle nostre anime, per la solennità di domani dedicata a S. Michele, non volevo lasciarla trascorrere senza parlare, sia pure brevemente, a voi miei cari amici.

Che io sia in grado di farlo è stato reso possibile solo per merito della cura, piena di devozione, della mia amica, la Dottoressa Ita Wegman, ed io spero che potrò oggi dirvi quello che desidero comunicarvi in rapporto appunto a questo stato d'animo di solennità. Negli ultimi tempi, miei cari amici, abbiamo avuto da parlare sovente del fluire della forza di Michele nel divenire, nell'evoluzione spirituale degli uomini sulla terra. E farà parte delle più belle conquiste, direi, dell'insegnamento antroposofico, che interpreta i segni della nostra epoca, se saremo in grado nel futuro di aggiungere alle altre feste dell'anno, una festa di Michele compenetrata dal suo giusto stato d'animo. Questo però sarà possibile solamente, quando la forza possente del pensiero di Michele, che oggi è appena sentita o solamente intuita, sarà penetrata in un gruppo numeroso di anime che allora potranno creare il giusto punto di partenza per uno stato d'animo adatto a tale solennità religiosa. Al presente possiamo suscitare un sentimento micaelita all'epoca di Michele se noi ci dedichiamo a sentimenti preparatori per una futura festa di Michele. E tali pensieri preparatori diverranno in noi specialmente vivaci se rivolgeremo il nostro sguardo a ciò che abbiamo visto operare per così lunghe epoche, parte sulla terra e parte nei mondi soprasensibili, onde preparare ciò che deve venire portato a termine per l'evoluzione del mondo nel corso di questo secolo da quelle anime che, in profonda realtà, sono state compenstrate da uno stato d'animo appropriato e si sentono portate a far parte della corrente di Michele.

Ed io, in queste ultime settimane, in quelle esposizioni in cui vi ho parlato di quanto si riferisce al Karma della Società Antroposofica, ho cercato appunto di rendervi comprensibile che voi, miei cari amici, se veramente vi sentite attirati in modo leale al Movimento Antroposofico, appartenete senza dubbio a questo gruppo di anime. Possiamo ancora accennare ad alcune verità ed oggi vogliamo appunto farlo, vogliamo rivolgerci a quanto ci porta dinanzi all'anima delle entità che intimamente sono collegate e saranno nel futuro ancora e sempre unite, a ciò che qui è stato esposto come corrente di Michele. Rivolgeremo lo sguardo a delle personalità che fecero grande impressione su gran parte dell'umanità, almeno in due successive incarnazioni, personalità che, però per noi si sommano in un'unità, giacché ne riconosciamo la manifestazione nelle successive incarnazioni, come appartenenti ad un'unica entità.

Quando rivolgiamo il nostro sguardo spirituale indietro a tempi antichi, vediamo entro la tradizione ebraica apparire la natura profetica di Elia. E noi abbiamo accennato come, nel corso dei tempi, nel momento più importante dell'evoluzione dell'umanità, l'Entità che era in Elia è riapparsa in modo che quell'iniziazione, tramite la quale doveva fluire

nell'evoluzione dell'umanità, le fu conferita dal Cristo Gesù stesso. Questa entità di Elia è riapparsa di nuovo in Lazzaro – Giovanni: esse sono una sola ed unica personalità, come avrete già capito dalla mia esposizione nel libro "Il Cristianesimo come fatto mistico".

Poi noi abbiamo visto, proseguendo, che questa entità riappare in quel pittore universale che, sviluppando la sua arte meravigliosa, poté rivelare appunto cose di così straordinaria importanza riguardo al Mistero del Golgota. E abbiamo visto come tutto quello che, quale profondo impulso cristico, direi, quale essenza reale del cristianesimo, aveva vissuto e aveva cercato di esprimersi in colori e forme in Raffaello, come tutto questo risorga nel poeta Novalis.

Nel poeta Novalis si manifesta in parole meravigliose ciò che Raffaello aveva messo dinanzi all'umanità nelle più splendide forme, nei più divini colori. Vediamo susseguirsi esseri dunque che – nel corso delle incarnazioni – si fondono in una sola entità.

Sappiamo, poiché io ho molto sovente attirato su questo la vostra attenzione, sappiamo che l'uomo, quando ha passato le porte della morte, penetra nel mondo stellare e sappiamo che quello che noi, esternamente in senso fisico, chiamiamo le stelle, non sono che un segno esteriore degli esseri spirituali che da quei punti del cielo guardano giù verso di noi sulla terra e collaborano attivamente alle opere dell'evoluzione dell'umanità.

Sappiamo che l'uomo passa attraverso le sfere della Luna, poi di Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove ed infine Saturno, per poi, quando ha elaborato il suo karma insieme a queste entità spirituali ed a quelle altre anime che con lui si trovano nella vita spirituale, fare ritorno all'esistenza terrestre.

Se da questo punto di vista gettiamo uno sguardo a Raffaello e seguiamo com'egli sia passato attraverso le porte della morte, com'egli con la sua capacità artistica, che già sulla terra brillava come un astro e irradiava luce stellare, penetri nei mondi stellari, nella sfera dell'evoluzione spirituale, miei cari amici, allora ci renderemo conto di quanto segue. Vedremo come Raffaello, attraversando la sfera lunare, venga in contatto con quegli esseri spirituali che vivono nella sfera lunare; esse sono le individualità spirituali, che una volta furono le antichissime possenti guide dell'umanità ai suoi primordi, dalla sapienza dei quali Raffaello, come Elia, era ancora profondamente ispirato. Vediamo com'egli si trovi in comunione con questi esseri lunari e con tutte le anime con cui aveva percorso le sue precedenti tappe della vita terrena, com'egli si unisca spiritualmente con quelle che sono le antiche origini primordiali terrene e con tutto quanto è forza essenziale che rese possibile un formarsi della umanità ed un compenetrare divino di quanto veniva creato sulla terra. Vediamo Raffaello veramente fra i suoi, unito a coloro con cui nella sua vita come Elia amava di più trovarsi insieme, perché erano quelle entità che al principio dell'essere della terra avevano dato ad essa la sua vera meta.

Lo vediamo poi percorrere le sfere di Mercurio, insieme ai possenti risanatori cosmici, dove elabora per la sua entità spirituale ciò che lo rese capace di creare già in origine qualcosa di così sano e risanatore oltre ogni dire, in linee e colori.

Tutto quanto egli ha dipinto su tela e sulle pareti e che è fonte di massime consolazioni, di infinito entusiasmo negli uomini capaci di comprenderlo, tutto quanto era così compenetrato di luce, irradiante luce, veniva a lui rivelato nei rapporti cosmici in cui poteva penetrare, passando attraverso il mondo delle entità della sfera di Mercurio. E così egli, che sulla terra aveva sviluppato un tale amore per l'arte, che si era completamente trasfuso nell'amore per il colore e per la linea, viene trasportato nella sfera di Venere che con amore lo sospinge verso l'alto, a quella vita solare da cui, come profeta Elia, aveva donato all'umanità, attraverso il suo popolo, quelle grandi verità che sono guida delle sue mete.

Vediamo come di nuovo, nella sfera solare, egli è in grado di vivere in modo intimo, in modo diverso da allora quando si trovava sulla terra come discepolo del Cristo Gesù, tutto quanto egli aveva vissuto, allorché attraverso l'Iniziazione del Cristo Gesù, da Lazzaro egli era diventato Giovanni. E vediamo come, nella sua trasformazione cosmica del cuore umano, egli vede irradiare in lucente chiarezza cosmica, ciò che poi ha dipinto luminosamente per i fedeli del Cristo Gesù.

E vediamo poi in che modo, pieno di sapienza, entra nella sfera di Giove, ciò che egli porta in sé nelle profondità inaudite della sua anima. Come egli sia in grado di riassumere tutto questo nella saggezza, insieme a grandi entità, come quella che s'incarnò poi in Goethe nella evoluzione successiva. Egli si trova nella sfera di Giove anche insieme a quegli esseri spirituali che si trovavano sulle vie errate e che avevano portato ciò che è essenza cosmica, pensiero cosmico verso la magia: qui crea le fondamenta per il suo idealismo magico, partecipando, convivendo con quella entità che più tardi sulla terra sarà il futuro Eliphas Levi. Vediamo com' egli prenda parte a tutto quanto viveva lassù, nelle sfere celesti, in Swedenborg.

Ed è una cosa ben strana, miei cari amici, e che mostra un profondo significato, il fatto che una personalità che si è veramente dedicata con grande devozione a Raffaello, Hermann Grimm, si sia accinto varie volte a scrivere una vita di Raffaello. Mai egli vi è arrivato, mentre egli nella sua opera sulla vita di Michelangelo ha saputo così bene plasmarla e condurla a fine. Mai invece è riuscito a disegnare la vita terrena di Raffaello in modo da esserne soddisfatto. Sempre di nuovo ha creato qualcosa d'incompleto, si è trovato incapace di portarlo a compimento. Secondo il suo proprio giudizio riguardo alla vita di Raffaello, Hermann Grimm ha creato solamente dei brani incompleti.

E così venne pubblicato il suo primo libro su Raffaello che avrebbe dovuto essere una biografia. Ma cos'è realmente?

Esso riporta degli antichi aneddoti dati dal Vasari su Raffaello e non dà una biografia di Raffaello bensì qualcosa di ben diverso: un quadro di quanto Raffaello, dopo la sua morte qui sulla terra, è divenuto nell'ammirazione, nel riconoscimento, nella sua comprensione degli uomini. Hermann Grimm racconta ciò che gli uomini hanno pensato su Raffaello, ciò che gli italiani, i francesi, i tedeschi hanno pensato di Raffaello nello svolgersi dei secoli. Egli espone una biografia del pensare su Raffaello che si è svolto dopo la sua morte qui sulla terra; trova l'accesso a quanto di Raffaello è rimasto nel ricordo degli uomini, nella comprensione degli uomini ma non trova la possibilità di raccontare la vita terrena di Raffaello. E dopo essersi accinto a tale lavoro quattro volte, egli dice: quello che si può fare personalmente per Raffaello è in realtà solamente questo: il descrivere come un quadro si sviluppa e porta ad un altro, come se venisse dipinto da un'entità soprasensibile che non avesse toccato veramente la terra nella sua vita terrena. I quadri sono qui dinanzi a noi e si può fare astrazione veramente da Raffaello che li ha dipinti, mentre si cerca di ridare invece il susseguirsi armonico di quanto si esprime nel loro contenuto. E così Hermann Grimm quando, poco prima della sua morte, si è accinto di nuovo a parlare di Raffaello, ha cercato ancora una volta d'impiegare la sua penna alla descrizione soltanto dei quadri di lui, ma non della personalità terrena di questo pittore.

Questa personalità terrena di Raffaello era completamente dedicata, assorbita, esisteva solamente per opera di ciò che gli aveva dato la forza di Giovanni-Lazzaro. E così visse realmente questa personalità! Visse in modo che in certo senso questa vita come Raffaello di nuovo per un breve periodo terreno di trent'anni potesse fluire nell'incarnazione come Novalis. Così vediamo Raffaello morire molto giovane ed anche Novalis. Questa entità che derivava da Elia-Giovanni e che si presenta nell'umanità, mandata sulla terra dalla corrente di Michele come sua messaggera agli uomini, preparando l'impulso di Michele in due forme diverse: una volta attraverso la sua arte, la seconda attraverso la poesia. E così vediamo riaffiorare la possente arte di Raffaello nella poesia di Novalis che afferra con tanta

potenza, che parla così profondamente al nostro cuore. Tutto quello che gli occhi umani hanno potuto vedere per opera di Raffaello, di tutto questo i cuori umani poterono essere compenetrati quando risorse a nuovo in Novalis.

E quando contempliamo la poesia di Novalis possiamo dire: in questo Novalis risuona come un'eco la vita di Raffaello, proprio come era stata intimamente sentita da Hermann Grimm! La sua amata muore giovanissima! Anche lui è ancora molto giovane. Quale vita terrena vuole ora percorrere dopo che essa gli è mancata? Egli stesso lo dice esprimendosi così: la sua vita terrena dev'essere solamente un seguire lei nella morte. Egli vuole già passare nel mondo sopraterreno e vuole seguire di nuovo la vita di Raffaello senza toccare la terra, ma vorrebbe vivere fuori di essa, nella poesia, nel suo magico idealismo senza lasciarsi nemmeno toccare dalla vita terrena.

E quando lasciamo operare su di noi ciò che Novalis ha riversato nei suoi 'frammenti', vediamo che opera su di noi in modo così profondo, perché tutto quanto egli ha davanti a sé nella realtà sensoria, tutto ciò che gli occhi possono vedere sulla terra come bellezza del creato, vive nella sua anima e ci appare come magico idealismo nella sua poesia con uno splendore quasi celeste. Egli è capace di far risorgere anche le cose più semplici del mondo materiale in uno splendore di luce spirituale per opera del magico idealismo nella sua poesia. E così vediamo appunto in Novalis un luminoso, smagliante precursore di quella corrente di Michele che dovrà guidare anche voi, miei cari amici, ora mentre siete nella vita e più tardi quando avrete superate le porte della morte. Nei mondi spirituali allora ritroverete tutte queste personalità, anche quella entità di cui vi ho parlato oggi; troverete tutti quelli uniti ai quali dovrete preparare quell'opera grandiosa che deve realizzarsi alla fine di questo secolo e che dovrà condurre l'umanità a superare la grande crisi in cui è caduta. Deve venire realizzata quest'opera, cioè: il potente compenetrarsi con la forza di Michele, con la volontà di Michele che è in realtà ciò che manifesta la volontà dei Cristo, ciò che deve aprire la via per innestare la forza del Cristo in modo giusto nella vita terrena.

E questa forza di Michele potrà veramente trionfare, vincendo la forza demoniaca del drago che voi ben conoscete. Se voi cercate di accogliere questo sacro impulso di Michele in questo periodo dell'anno e farne il punto di partenza di quanto per voi, in tutta la sua potenza, in tutta la sua forza, tale pensiero di Michele può portare a manifestazione, non solo come pensiero dell'anima vostra; ma se lo rendete vivente in tutte le vostre azioni, solo allora diventerete fedeli servitori di questo pensiero di Michele, di quanto in senso micalita, attraverso l'Antroposofia, deve imporsi nell'evoluzione terrena. Se entro i prossimi tempi tale pensiero di Michele diverrà vivente, almeno in un gruppetto di quattro volte dodici uomini e vivrà in quattro volte dodici uomini, che però possano venire riconosciuti come tali non da se stessi, ma dalla Direzione del Goetheanum in Domach, se in questi quattro volte dodici uomini si saranno creati dei condottieri, dei capi, per la disposizione dell'anima rispondente alla festa di Michele, allora potremo guardare con fiducia alla luce che ad opera della corrente di Michele, per effetto dell'attività micalita, si diffonderà nel futuro in tutta l'umanità.

Poiché le cose stanno così, per questo ho cercato, miei cari amici, di chiamare a raccolta tutte le mie forze per dirvi oggi almeno queste poche parole. Per dire di più la mia forza oggi non può più bastare. Ma questo è quello che oggi attraverso le poche parole volevo dire alla vostra anima: "affidarvi il compito di indagare durante l'intero corso della vostra vita sul Mistero di LazzaroGiovanni, onde poter conoscere in futuro chi realmente sia in ciascuno di voi, Lazzaro-Giovanni". Accogliete questo pensiero micalita nel senso di quanto un cuore fedele a Michele può afferrare, quando appare devoto alla luminosa radiante solare veste di Michele, che addita e guida a quanto dovrà avvenire, affinché questa veste di Michele, questa veste di luce, possa trasformarsi nelle parole cosmiche che sono le parole del Cristo e che possono trasformare il Logos cosmico nel Logos dell'intera umanità.

Perciò le parole a voi dirette siano oggi queste:

"Forze sprigionate dal Sole, Spirituali potenze luminose che portate benedizioni ai mondi, dai pensieri divini predestinate, Voi siete a formare la radiosa veste dell'Arcangelo Michele. Egli, il Messaggero del Cristo indica a voi il sacro cosmico volere che regge gli uomini. Voi, chiari esseri dei mondi eterici, portate la parola del Cristo vivente agli uomini. Così appare l'Annunciatore del Cristo alle anime disperate ed assetate di luce: ad esse irradi la vostra parola di luce, nell'epoca cosmica dell'uomo spirituale. Voi, discepoli della conoscenza spirituale, accogliete il saggio accennare di Michele, accogliete la parola d'amore del cosmico volere creatore, nelle mete supreme dell'anima vostra".